

FRAMED

FRAMED

Nicola Sorcinelli con La Confessione vince il Premio Marche Nuovo Cinema – Intervista

Di **Silvia Pezzopane** - 20 Giugno 2025



Nicola Sorcinelli alla 61esima edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema. Foto di Luigi Angelucci

La Confessione è il cortometraggio di **Nicola Sorcinelli**, scritto insieme ad **Andrea Brusa** e interpretato da **Romana Maggiore Vergano** e **Andrea Arcangeli**, presentato in concorso in [Cortometraggi Panorama Italia](#) alla 22ª edizione di [Alice nella Città](#) e poi selezionato per la cinquina dei David di Donatello.

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per le finalità di **funzionalità, esperienza, misurazione e "marketing (con annunci personalizzati)"** come specificato nella cookie policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" per continuare senza accettare.

[Scopri di più e personalizza](#)

[Rifiuta](#)

[Accetta](#)

Nella cornice della 61esima edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Nicola Sorcinelli vince il Premio Marche Nuovo Cinema, grazie al contributo di Marche Film Commission e Fondazione Marche Cultura.



Nicola Sorcinelli ritira il premio, foto di Paolo Rossi

Nel tuo cortometraggio il crollo del mondo personale influisce sul crollo del mondo vero e proprio e viceversa. Quale prevale sull'altro e come hai lavorato in fase di scrittura?

Nel corto raccontiamo sì la fine di una storia d'amore, ma ovviamente anche un'altra fine abbastanza palese. Questo meteorite che incombe lo sentiamo in modo prepotente, quindi sicuramente l'incombenza della fine c'è sia sul piano personale che in riferimento al mondo che sta per essere colpito, e sicuramente vanno di pari passo.

La cosa però che mi interessava più di tutte, era raccontare quella piccola bolla, quel dolore che subisci se vieni lasciato, ma anche se decidi di lasciare. Nel primo caso ti arriva questa botta fortissima, nell'altro è un dolore comunque forte, perché maturi una consapevolezza, come la protagonista femminile de *La Confessione*.

Infatti noi seguiamo più lei all'interno del racconto, questo suo dolore deve per forza coincidere con il titolo stesso: deve confessare che non vuole più andare avanti ed è quello l'ultimo momento possibile per essere sincera con se stessa, con lui.

Volevo raccontare la dimensione di questo dolore che ti isola, quindi concentrarmi

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per le finalità di **funzionalità, esperienza, misurazione e "marketing (con annunci personalizzati)"** come specificato nella cookie policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" per continuare senza accettare.

Quindi *La Confessione* diventa quasi una metafora della centralità della nostra sfera personale a discapito di quella esterna, universale?

L'intento del corto non era tanto raccontare questo aspetto, però è sicuramente qualcosa di attualissimo. L'essere concentrati tanto su se stessi, è vero; anche nel mio lavoro, che è così totalizzante, così prepotente, a volte me lo chiedo.

La fine di un amore può accadere in qualsiasi epoca storica, ma perché la scelta di raccontare una storia in costume?

Rendeva quel dolore universale, un dolore identico in qualsiasi momento storico. Poteva essere ambientato nel presente come fra duemila anni: quando termina un amore le sensazioni sono sempre le stesse.

Non diamo una data precisa nel cortometraggio, presumibilmente è la fine dell'ottocento, si capisce dai costumi e da altre cose, ovviamente in fase di creazione sono subentrate le mie passioni personali, decisive nella scelta di rappresentazione di questo mondo, e se potessi farei solo film in costume!



La Confessione di Nicola Sorcinelli. Cattleya, Nieminen Film

Lei è un personaggio molto moderno, mentre lui rimane ancorato al passato.

Sì, ad esempio a questa figura di Padre Ignazio. Quella è stata un'intuizione del mio bravissimo co-sceneggiatore Andrea Brusa; quando si lavora su un corto è necessario trovare escamotages per caratterizzare immediatamente i personaggi, per differenziarli in questo caso.

L'elemento di Padre Ignazio ancorava sicuramente il personaggio maschile al passato, allontanandolo da lei.

Il tuo corto è stato proiettato in piazza a Pesaro, ma è passato anche in sala: quanto cambia la vita di un cortometraggio che viene proiettato al cinema?

Ne parlavo proprio con Giulia Grandinetti (regista che come Nicola Sorcinelli riceve a

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per le finalità di **funzionalità, esperienza, misurazione e "marketing (con annunci personalizzati)"** come specificato nella cookie policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" per continuare senza accettare.

molto, perché è una continua ricerca su come sia possibile raccontare una storia in poco tempo.

Per *La Confessione*, qual è il cinema che ti ha ispirato?

Come reference, ma in generale nello sguardo, sicuramente Terrence Malick. Nel suo cinema ho ritrovato una poetica in grado di *agganciarmi*. C'è stata sicuramente una fase nella sua produzione che si discosta da film come *The Tree of Life*, però nonostante quella ci sono opere come *Days of Heaven*, ad esempio, che curano qualsiasi ferita. A lui attingo molto, anche esteticamente.

Tra i tuoi prossimi progetti c'è anche un film, puoi dirmi qualcosa a proposito?

Sarà sicuramente un film difficile nei contenuti, perché purtroppo ancora molto attuale. Si intitolerà *Balcanica*, e racconterà di un viaggio compiuto da un padre a da un figlio musicisti nel 2021 in Afghanistan, dove la musica popolare è stata bandita con l'arrivo dei talebani.

Si assiste quindi a un esodo di artisti e musicisti alla ricerca del proprio sogno in Europa; noi ci concentriamo su questi due personaggi, alla ricerca del mare, che viaggiano con strumenti molto ingombranti, e intraprendono questo viaggio a piedi lungo la rotta balcanica, che ancora oggi è una delle tratte più pericolose, soprattutto durante l'inverno.

Balcanica è anche la storia di un incontro dei due con una giovane donna italiana che è lì come medico volontario per la prima volta in vita sua sulla rotta balcanica. E si crea quindi un triangolo di affetto tra i personaggi, mentre le loro strade si uniscono durante il viaggio.

Continua a seguire [FRAMED](#) anche su [Instagram](#) e [Telegram](#).

Silvia Pezzopane

<https://www.framedmagazine.it>

Ho una passione smodata per i film in grado di cambiare la mia prospettiva, oltre ad una laurea al DAMS e un'intermittente frequentazione dei set in veste di costumista. Mi piace stare nel mezzo perché la teoria non esclude la pratica, e il cinema nella sua interezza merita un'occasione per emozionarci. Per questo credo fermamente che non abbia senso dividersi tra *Il Settimo Sigillo* e *Dirty Dancing*: tutto è danza, tutto è movimento. Amo le commedie romantiche anni '90, il filone Queer, la poetica della cinematografia tedesca negli anni del muro. Sono attratta dalle dinamiche di genere nella narrazione, dal conflitto interiore che diventa scontro per immagini, dalle nuove frontiere scientifiche applicate all'intrattenimento. È fondamentale mettere a scrivere ogni giorno come fosse una battaglia.

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per le finalità di **funzionalità, esperienza, misurazione e "marketing (con annunci personalizzati)"** come specificato nella cookie policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" per continuare senza accettare.